

Sidney Sonnino

Esponente della Destra liberale e due volte Presidente del Consiglio, Sidney Costantino Sonnino nasce a Pisa l'11 marzo 1847. Conseguita la licenza liceale a Firenze, ritorna a Pisa, dove nel 1865 si laurea, dopo soli tre anni di corso, in diritto internazionale.

Deluso per la prestazione modesta delle armi italiane nella guerra del 1866, l'anno seguente abbandona la carriera forense per la diplomazia. Presta servizio a Madrid, a Vienna, a Berlino, a Parigi (nel 1870 assiste da questa sede allo scoppio della guerra franco-prussiana), quindi di nuovo a Madrid. Nel 1872 pubblica "Del governo rappresentativo in Italia", prima analisi critica degli eccessi del parlamentarismo.

L'anno seguente abbandona la diplomazia e, tornato in Italia, si interessa delle condizioni dei lavoratori della terra. Nel 1876 parte per la Sicilia allo scopo di studiare l'assetto dell'agricoltura locale. Il frutto di questa inchiesta, condotta con Leopoldo Franchetti, è raccolto nel volume "La Sicilia nel 1876", pubblicato nel 1877.

Nel 1878 fonda la rivista "Rassegna settimanale", due anni dopo è eletto deputato nel collegio di San Casciano in Val di Pesa. Sottosegretario al tesoro nel primo Governo Crispi, Ministro delle finanze e del tesoro nel 1893 sempre con Crispi, si oppone alle spese necessarie a sostenere l'espansione coloniale ed avvia il pareggio del bilancio. Travolto, insieme con Crispi, dalla sconfitta di Adua, nel 1897 dà alle stampe "Torniamo allo Statuto". A partire dalla crisi di fine secolo, assume la guida dell'opposizione liberal-conservatrice contro il sistema giolittiano.

Nel 1906, alla caduta del secondo Governo Fortis, diventa Presidente del Consiglio, ma l'esperienza dura solo tre mesi. Tre anni dopo, caduto il terzo Governo Giolitti, torna al potere, ma anche questa volta il Gabinetto ha vita brevissima. Nel novembre 1914 assume la carica di Ministro degli esteri nel secondo Governo Salandra. Impegnatasi l'Italia a fianco dell'Intesa col Patto di Londra, Sonnino regge gli esteri per tutta la durata della guerra (Governi Salandra, Boselli ed Orlando) e nel 1919 partecipa, insieme con Vittorio Emanuele Orlando, alla conferenza di pace di Versailles, rimanendo fermo all'integrale applicazione del Patto di Londra, che non prevede l'assegnazione della città di Fiume all'Italia. Caduto il Governo Orlando, si ritira a vita privata. Il 3 ottobre 1920 è nominato Senatore del Regno. Muore a Roma il 4 novembre 1922.